

# V DOMENICA DI PASQUA - A

10 maggio 2020

*IO SONO la via, la verità e la vita.*

## **Prima Lettura** At 6, 1-7

*Dagli Atti degli Apostoli*

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 32

*Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.*

Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

## **Seconda Lettura** 1 Pt 2, 4-9

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo*

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici

spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclamiate le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

## **Vangelo** Gv 14, 1-12

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

*Non sia turbato il vostro cuore.*

Ti ringrazio, Signore, avevo proprio bisogno di questa tenerezza. Mi ero illuso che nulla avrebbe potuto disarcionare la mia vita, anzi quella di tutti, dalle nostre illusorie sicurezze. *Nella tua bontà, o Signore, mi avevi posto sul mio monte sicuro; il tuo volto hai nascosto e lo spavento mi ha preso. (Sal 30,8).*

Il coronavirus in un attimo ha abbattuto tutte le barriere e le distinzioni: di razza, di religione, di ricchezza, di potere. Siamo disorientati e timorosi come i discepoli quando Gesù diceva *nella casa del Padre mio... Vado a prepararvi un posto.*

Gli scienziati della medicina riconoscono la loro impotenza. I grandi della politica, quelli che mettono paura al mondo con armi potentissime, non sanno che farsene dei missili e delle portaerei contro un nemico invisibile, che sfugge ai radar e contagia direttamente i soldati. Nei momenti difficili tutti ci ricordiamo che c'è Qualcuno sopra le nostre teste: chi per invocarlo, chi per insultarlo, come se fosse Lui a dover rammendare gli strappi che noi provochiamo o come se fosse Lui a punirci. Noi sappiamo che Dio è Padre.

*Sì, Dio "soffre", come ogni padre e ogni madre. Quando un giorno lo scopriremo, ci vergogneremo di tutte le accuse che gli abbiamo rivolte in vita. Dio partecipa al nostro dolore per superarlo... Egli ha dato anche alla natura una sorta di libertà, qualitativamente diversa, certo, da quella morale dell'uomo, ma pur sempre una forma di libertà. Libertà di evolversi secondo le sue leggi di sviluppo. Non ha creato il mondo come un orologio programmato in anticipo in ogni suo minimo movimento. È quello che alcuni chiamano il caso, e che la Bibbia chiama invece "sapienza di Dio" (\*).*

Proprio quella sapienza che il Creatore ha innestato nella natura ha trovato il modo di difendersi dalle nostre prepotenze, soprusi, ingiustizie contro di lei e contro gli abitanti più deboli e poveri. Nessuno è autorizzato a sentirsi innocente perché tutti abbiamo approfittato del benessere costruito su tale sfruttamento.

Ora dobbiamo trovare la strada per far germogliare nuovi atteggiamenti, più umani e più cristiani. Dobbiamo fare in modo che non torni tutto come prima, appena passata (quando e se passerà) la tempesta.

*Diciamo basta alla tragica corsa verso gli armamenti. Gridatelo con tutta la forza, voi giovani, perché è soprattutto il vostro destino che si gioca. Destiniamo le sconfinite risorse impiegate per gli armamenti agli scopi di cui, in queste situazioni, vediamo l'urgenza: la salute, l'igiene, l'alimentazione, la lotta contro la povertà, la cura del creato. Lasciamo alla generazione che verrà un mondo, se necessario, più povero di cose e di denaro, ma più ricco di umanità. (\*).*

(\*) Dalla OMELIA di P. Raniero Cantalamessa, ofmcap., nella Celebrazione della Passione del Signore, Basilica Vaticana, 10 aprile 2020.

È necessario un salto di linguaggi, di criteri, di scelte, personali, nazionali, mondiali.

Tommaso voleva sapere la via: un indirizzo? L'agenzia viaggi dove iscriversi o acquistare il ticket per una lunga traversata? No, serve un'altra Parola.

È significativo che questa Parola venga rivelata proprio a Tommaso, il discepolo che "non crede", non si accontenta di formule facili, sempre in ricerca, pieno di dubbi, ma pronto a morire per Lui. Così ce lo ha tramandato la comunità che ha scritto questo Vangelo. Vede in lui un modello di fede.

*Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*

Quella via è già presente e percorribile. Tommaso stava già in cammino con la sua disponibilità e generosità quotidiana.

Filippo è quello che alla moltiplicazione dei pani e dei pesci si era fatto i conti in tasca: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». (Gv 6,1-13)

Ora invece, niente più calcoli. *«Signore, mostraci il Padre e ci basta».* Gesù risponde quasi risentito: *«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre...».*

Significa che è possibile *essere tanto tempo con Lui e non conoscerlo*. Che rimprovero alla nostra superficialità! *Egli conosce quello che c'è nell'uomo.* (Gv 2,25). Sa quando usiamo parole invece della vita, concetti invece di testimonianza, calcoli invece di fiducia, e riconosce subito una fede viva da una religiosità stanca, ripetitiva, senza anima.

Tommaso e Filippo rappresentano il cammino della fede, stanno per scoprire il linguaggio della risurrezione. Tommaso, da incredulo a credente, con quella stupenda preghiera: *«Mio Signore e mio Dio!».*

Filippo con la visione di un altro pane che non è calcolo ma conoscenza e dono. Siamo immersi nel mistero. Quando ce ne accorgiamo la nostra vita diventa adorazione impegno coraggio. Il lungo digiuno dalle Messe in chiesa ci ha fatto riscoprire la presenza del Signore anche in altri segni che avevamo un po' trascurato o dimenticato. Soprattutto la grande importanza della Parola di Dio nelle case, nelle famiglie, in piccole comunità, e la sua presenza nei poveri.

La Messa è culmine e fonte della vita cristiana, ma la ripetitività non bene gestita, può diventare la formula facile, preconfezionata, già pronta per ogni circostanza, non impegnativa, che ci lascia assenti davanti a Lui e davanti al mondo. A volte è più assuefazione che vera partecipazione e preghiera. L'astinenza per il coronavirus è stata un risveglio di soprassalto, ha spezzato il pericolo della abitudine e della prevalenza del rito sull'ascolto; ci ha fatto desiderare una comunione più profonda con lo stesso Signore "parlante".

Il Concilio Vat. II ci ha ricordato che *Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle*

azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa... È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20). (S.C. 7).

Nella Dei Verbum: *Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la parola di Dio, che «permane in eterno».* (D.V. 26). Ci sono “segni” che avevamo dimenticato, da far rivivere.

Troppo arduo progettare ogni settimana qualche giorno dedicato tutto alla Parola e/o alla Liturgia penitenziale, invece della Messa?

Per fare meno Messe ma più Messa.

Molti non comprenderanno subito questa proposta e preferiranno difendere aspramente la ritualità tradizionale. Essere profeti è sempre un rischio.

Il Cardinal Vicario Angelo De Donatis, nella Lettera che ha inviato a tutti, (*a tutti voi figli e figlie amati del Popolo santo di Dio che è in Roma*) il 19 aprile 2020, Domenica della Divina Misericordia, ha dato un suggerimento che può contenere importanti sviluppi: “*Come comunità cristiana in pochissimo tempo abbiamo dovuto adattarci alla situazione, o inventando cose nuove o risolvendo possibilità antiche previste per circostanze come questa (pensiamo all’assoluzione generale dei peccati impartita nei reparti ospedalieri)*”. Proprio questa ultima proposta, (riportata timidamente tra parentesi), potrebbe essere stimolo a cercare nuove dimensioni comunitarie come nella penitenza antica. Forse ci aiuterebbe anche a guardare in faccia la crisi del sacramento della Riconciliazione.

Non è in dubbio il potere/dovere della Chiesa, di rimettere i peccati, ma il modo con cui viene compreso e celebrato questo sacramento.

In Quaresima la Liturgia ha sempre messo in rilievo il mistero del Battesimo. Dobbiamo riscoprire il sacramento della UNZIONE DEGLI INFERMI, e altre celebrazioni, come le stagioni, le QUATTRO TEMPERA, le ROGAZIONI, le VIGILIE, LE STAZIONI QUARESIMALI... Cosa si aspettano le nuove generazioni dalla Chiesa e dai cristiani di oggi? Quale Chiesa stiamo consegnando loro?

La nostra epoca è caratterizzata da grandi segni di solidarietà, generosità, volontariato, spesso fuori di tutti gli schemi tradizionali. Non hanno alcun collegamento con il cammino della fede? O dobbiamo ricostruire un nuovo equilibrio da tra fede professata e fede testimoniata? I Dodici riuscirono a trovare il modo di integrare

le nuove esigenze del *servizio alle mense* con la fedeltà *alla preghiera e al servizio della Parola*. E noi non troveremo un ascolto attento e coraggioso per accogliere ciò che lo Spirito dice alle Chiese, in questo tempo?

*Sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza*. Di fatto, essi aprirono il cristianesimo ad altre lingue popoli e nazioni. Uno scandalo imperdonabile per i tradizionalisti, convinti di possedere l’unica verità. Un dramma sconvolgente anche per noi nel rimpianto di popoli culture e religioni del nostro tempo. Nessuno ha la formula per risolvere tutti i problemi; solo nella condivisione di ansie e sofferenze lo Spirito ci fa trovare nuove vie di fede e di incontro.

Ci stupisce e ci dà coraggio l’onore che la lettera di Pietro fa brillare per quelli che sono sulla VIA di Tommaso: *Avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo...*

Siamo noi questi misteriosi chiamati, le pietre vive che diventano l’*edificio spirituale* costruito sulla *pietra d’angolo*, rappresentata da una vera pietra, l’Altare che quasi si identifica con il sacrificio di Cristo.

*«Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».*  
*Onore dunque a voi che credete.*



(Altare della chiesa di Santa Galla in Roma)

*Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.*